

I reading groups in biblioteca

Un'esperienza americana

Il 22 marzo scorso ho avuto l'occasione di partecipare al seminario "Creating, joining, and enjoying reading groups", organizzato dalla School of Information and Library Science (SILS) della University of North Carolina at Chapel Hill (<http://ils.unc.edu/>) nell'ambito di un ampio programma di formazione professionale che comprende seminari in sede e on-line rivolti principalmente ai bibliotecari, ma aperti anche agli studenti. David Carr, docente di Resources selection and evaluation alla SILS e organizzatore di un gruppo di lettura all'interno della facoltà, ha gestito per quattro ore un uditorio di bibliotecari e studenti,

riuscendo a fornire un quadro esaustivo e dettagliato dell'argomento.

Negli Stati Uniti la tradizione dei gruppi di lettura (*reading groups*, *book clubs* o *book groups* sono le dizioni più comuni) ha radici molto antiche, se si considera che il primo venne organizzato dalla predicatrice religiosa Anne Hutchinson nel lontano 1634 in Massachusetts. Tra alti e bassi, e assumendo nel corso degli anni fisionomie diverse, i gruppi di lettura hanno seguito l'evoluzione della cultura e dei costumi della società americana: specialmente dopo gli anni della contestazione molti aspetti hanno subito radicali modificazioni, sia dal punto di vista

Le 6 regole d'oro*

Dopo che il bibliotecario si è presentato al gruppo deve ricordare ai partecipanti come poter contribuire nel modo migliore alla discussione:

- 1) evitare discussioni incrociate e non parlare contemporaneamente a un altro membro;
- 2) essere rispettosi e avere una mente aperta;
- 3) cercare di non ripetere quello che gli altri hanno già detto, ma contribuire con qualcosa di nuovo o con integrazioni al commento precedente;
- 4) ricordarsi che non esistono torto e ragione, ma solo differenze di opinioni;
- 5) essere disponibili a imparare dagli altri;
- 6) se si è estroversi, bisogna stare attenti a lasciare modo agli altri di esprimere i loro pensieri.

*Estratto e adattato da "Reading group choices: selections for lively book discussions", (2002), p. 111.

dell'organizzazione (gruppi spontanei o autogestiti e ora anche on-line) sia dal punto di vista dei temi trattati (femminismo, omosessualità ecc.) che certo non avrebbero incontrato il favore della pioniera puritana. È comunque interessante osserva-

re come sia rimasto intatto l'entusiasmo e il desiderio di condividere esperienze e pensieri, così come si sia mantenuto stabile il ruolo fondamentale che la biblioteca riveste fin dagli albori della società americana di *corner stone* della vita culturale e sociale delle comunità. Tuttavia le biblioteche non sono il solo luogo deputato a ospitare i gruppi di lettura, infatti ne esistono di ben avviati nelle scuole, nei luoghi di lavoro, fra semplici gruppi di amici, nonché

nelle librerie che sono attivissime nell'organizzare sessioni dedicate alle promozioni delle ultime novità in commercio.

Essendo il seminario orientato sull'analisi del fenomeno nelle biblioteche, ne ha dunque esaminato le tematiche fondamentali: come e perché formare un gruppo, come selezionare il materiale oggetto della lettura, come condurre una discussione, mentre la conclusione dell'incontro è stata dedicata alla simulazione di un caso.

La motivazione per formare un gruppo può essere la più diversa: il desiderio di venire incontro all'aspirazione di condividere e di ascoltare opinioni differenti, la volontà di approfondire temi attuali o di riscoprirne di vecchi, oppure il tentativo di avvicinare nuove persone alla lettura. Leggere e discutere non sono solo valori in sé, ma anche perché permettono di ampliare la propria visione del mondo, di riflettere e scoprire dimensioni culturali ed etniche diverse e di arricchire il bagaglio culturale e umano di tutti i componenti del gruppo.

In questa prospettiva natural-



mente la selezione e l'individuazione dei volumi da leggere e discutere riveste un'importanza fondamentale: in genere i romanzi sono la tipologia più diffusa, ma talvolta si possono proporre libri di attualità, di storia, di divulgazione scientifica e raccolte di poesie. Non è detto che si debbano proporre solo novità editoriali; anche opere dei secoli passati possono trovare uno spazio in determinate situazioni e in specifici gruppi. A seconda dell'organizzazione adottata, la scelta delle letture può essere demandata a una sola persona (per esempio il bibliotecario) o può essere svolta a rotazione. Il gruppo può optare tra avere un programma predefinito per tutto l'anno oppure decidere a ogni incontro il volume da leggere per la volta successiva. Ogni soluzione ovviamente presenta pro e contro, che devono essere attentamente valutati dagli organizzatori e dai partecipanti. Anche in questo caso il ruolo del bibliotecario è determinante nell'individuare la soluzione più appropriata in base alla situazione e alla composizione di ogni specifico gruppo.

In un gruppo di lettura organizzato da una biblioteca, il bibliotecario riveste quindi un ruolo di aggregatore e di mediatore che è fondamentale per la riuscita e la continuità dell'iniziativa. In quanto facilitatore, *primus inter pares*, non un esperto o un'autorità esterna al gruppo, il bibliotecario è di solito la persona che apre la discussione, che la guida e la mantiene nei giusti binari, che sa dare spazio a tutti i componenti e che è in grado di cogliere il momento giusto e la modalità appropriata per terminarla. Gestire quindi un gruppo di lettura richiede una preparazione professionale che va al di là delle competenze biblioteconomiche, ma che comprende la conoscenza

del lavoro di gruppo e della gestione dei rapporti umani al suo interno. Una biblioteca che desidera organizzare un suo gruppo deve inoltre saper organizzare uno spazio fisico accogliente e confortevole (magari anche un buffet), mantenere le dimensioni del gruppo nei limiti della gestibilità (12-15 persone), stabilire il calendario (in genere gli incontri sono mensili, raramente più diradati), fissare una precisa durata della discussione (di solito una novantina di minuti) e, come abbiamo visto, selezionare i volumi da leggere, acquistandone se necessario una notevole quantità di copie.

La gestione pratica di ogni singola sessione è uno dei momenti più delicati per il bibliotecario che ha preparato e pianificato l'incontro: possono entrare in gioco variabili impreviste che modificano la preparazione sulla carta dell'evento. In questo caso il bibliotecario, nella sua veste di moderatore, deve riuscire a mantenere lo svolgimento dell'incontro nei limiti prefissati. In quest'ottica è risultata molto utile, come conclusione del seminario, la discussione del romanzo autobiografico di Anne Fadiman, *The spirit catches you and you fall down* (non ancora tradotto in Italia), un volume che era stato indicato come lettura obbligatoria per tutte le matricole iscritte per quest'anno accademico alla University of North Carolina e che era stato successivamente oggetto di discussioni fra studenti e docenti durante la prima settimana introduttiva che precede l'inizio vero e proprio delle lezioni. Il romanzo è basato sulla storia di una bambina di etnia Hmong in fuga dal Laos con la sua famiglia, del suo arrivo negli Usa e l'incontro/scontro con una società diametralmente opposta, particolarmente scioccante perché la bimba

Siti utili

- 1) <<http://www.bookmuse.com/>>
- 2) <<http://www.bookspot.com/startbookclub.htm>>
- 3) <<http://www.nypl.org/branch/services/oas/ra.html>>
- 4) <<http://www.rbls.lib.il.us/dpl/bkdiscuss.htm>>
- 5) <<http://www.readersclub.org/>>
- 6) <<http://www.readinggroupchoices.com/>>
- 7) <<http://www.readinggroupguides.com/>>
- 8) <<http://www.spl.lib.wa.us/booklists/bookclubs.html>>
- 9) <<http://www.webrary.org/rs/FLmenu.html>>
- 10) <<http://www.webrary.org/rs/rsmenu.html>>

Bibliografia essenziale

- 1) MARCIA FINEMAN, *Talking about books: a step-by-step guide for participating in a book discussion*, Rockville MD, Talking about books, 1998.
- 2) JENNY HARTLEY, *Reading groups*, Oxford, University Press, 2001.
- 3) RACHEL W. JACOBSON, *The reading group handbook: everything you need to know from choosing members to leading discussions*, New York, Hyperion, 1998.
- 4) BILL KATZ (editor), *Readers, reading, and librarians*, New York, Haworth Information press, 2001 (Acquisition Librarian, vol. 13, n. 25).
- 5) DAVID LASKIN – HOLLY HUGHES, *The reading group book: the complete guide to starting and sustaining a reading group with annotated list of 250 titles for provocative discussion*, New York, Plume, 1995.
- 6) "Reading group choices: selections for lively book discussions", (2002).
- 7) ELLEN SLEZAK (edited by), *The book group book: a thoughtful guide to forming and enjoying a stimulating book discussion group*, Chicago, Review Press, 20003.
- 8) JOYCE SARICKS – NANCY BROWN, *Reader's advisory service in the public library*, Chicago, ALA, 1997.
- 9) KENNETH D. SHEARER – ROBERT BURGIN, *Readers' advisor's companion*, Englewood CO, Libraries unlimited, 2001.
- 10) LUDO VERHSEVEB – CATHERINE E. SNOW (edited by), *Literacy and motivation: reading engagement in individuals and groups*, Mahwah NJ, Erlbaum Associates, 2001.

sviluppa dopo la sua entrata negli Stati Uniti un'improvvisa forma di epilessia. Data la gravità e la drammaticità dei temi trattati nel libro, sono emerse problematiche e opinioni che hanno coinvolto in un'animata e appassionata discussione l'intero gruppo: in tal modo si è potuto sperimentare direttamente quanta abilità sia necessaria per non perdere di

vista l'oggetto della discussione e per evitare di disperdersi in dibattiti inconcludenti. Durante il corso dell'incontro David Carr ha fornito una nutrita bibliografia di testi a stampa e un'ampia selezione di siti web, nonché una notevole quantità di indicazioni utili che penso sia utile segnalare anche se concisamente.

Giulia Pili